

Venerdì 22.02.2019,

ore 20.00

GranRex

WOODSTOCK

Michael Wadleigh | USA 1970

WOODSTOCK | USA 1970

Regia, soggetto e sceneggiatura: Michael Wadleigh | **Assistenti:** Martin Scorsese e Thelma Schoonmaker | **Tecnico del suono:** Eddie Kramer | **Montaggio:** Thelma Schoonmaker, Martin Scorsese, Michael Wadleigh | **Produttore:** Bob Maurice | **Fotografia:** Malcom Hart, Don Lenzer, Richard Pearce, Michael Wadleigh | Documentario Musicale | Bluray Colore, v.o. Inglese sa/it | **Director's cut:** 224'

50 anni Woodstock: il più leggendario festival di tutti i tempi festeggia 50 anni.

È stato il culmine del movimento *Flower-Power* della cultura *Hippie*, ma anche il capolinea della speranza che con il Rock si potesse cambiare il mondo: il Festival di Woodstock, tre giorni di amore, pace e musica. Doveroso ricordare che a quei tempi gli Stati Uniti erano impegnati nella guerra del Vietnam e dovevano ancora assorbire lo choc per gli assassini di John e Robert Kennedy, di Malcom X e Martin Luther King e nel mondo era ancora fresca la rivolta del maggio '68. Il raduno ebbe inizio il 15 agosto 1969 con il cantante Folk *Richie Havens (Freedom)* e si concluse il 18 agosto quando il gruppo del geniale *Jimi Hendrix* rimandò sulla strada di casa gli spettatori con la sua *Hey Joe*. Tre giorni con tanta musica nel segno dell'amore e della pace su una superficie di 2,4 chilometri quadrati di un'area privata a Bethel nello stato di New York. Mezzo milione di appassionati si recarono all'evento, l'unico rimasto indimenticato fino ad oggi. Furono 32 tra gruppi e artisti solisti a calcare il palco, proponendo Folk, Rock, Psichedelia, Blues e Country music, tra i quali occorre ricordare il già citato *Jimi Hendrix*, i *Ten Years After*, *Carlos Santana*, i *Canned Heat*, i *Grateful Dead*, i *Mountain*, la *Creedence Clearwater Revival*, *Janis Joplin* e gli *Who*. Oltre a catturare la maggior parte dei gruppi e dei musicisti esibitisi durante la tre giorni (i *Grateful Dead*, «strafatti» e convinti di aver suonato male, hanno ottenuto che la loro «performance» non fosse inserita nel documentario), i momenti precedenti (l'arrivo della marea di gente, le colonne chilometriche di macchine variopinte, la reazione degli abitanti della zona), la vita all'interno del parco (compreso il famoso «bagno di fango») e le ore successive al grande evento (dichiarazione di «zona sinistrata», ritorno a casa), il film resta una preziosa ed imprescindibile testimonianza di un periodo storico (la fine degli anni '60), che sembrava potesse cambiare il mondo sull'onda del motto *Love, peace and music*. A posteriori, come detto, Woodstock, che sembrava porre le basi per questo «nuovo mondo», non è altro che il canto del cigno del movimento Hippie, fagocitato subito dopo dal sistema capitalistico, l'industria discografica nella fattispecie, pronta a sfruttare l'enorme potenziale economico indotto dal Rock. A testimoniare la fine del «Flower power» anche i disordini che scoppiarono regolarmente in quasi tutti i grandi raduni successivi, un esempio per tutti l'Isola di Wight nel 1970.